

Al Amm.

Pisa 3 Feb. 1784

(5)

Niente con vi ha che faccia all'uomo maggior
piacere quanto il prevenire i desideri suoi. Con
aver vi messo ordine col mandarmi i disegni dei
medici che io brighetto questa med. sono a
Pistino; donde vedrete l'ordine che ne verrà, e
venerete aver la bontà di farlo eseguire. I disegni
sono di ordine giusto; e vedrete che da qualche tempo
in qua si è molto migliorato quest'aria con
l'aver più di campo e di riparo all'atmosfera.

Spem di essere lunedì prossimo la tabacchiera,
che spero avere a St. del Sen.
Quando la let. ^{ecc. Ferdinando} sia stata aperta da voi,
non ho, come già vi scrissi, nulla che dire.
ma a compensarla giuro mi em caduto qualche
sopra. Le medefice in epa continuate dopo
averle ^{et} pesate e misurate con precisione
pesano 74 in 73 zecchini; e fanno



stallato. En sono 300 telli, che rappresenti a 7 pelli
e $\frac{1}{2}$ una come erano altre volte faranno più di 100
peshini. Vero è che il tullen ha sofferto in questa prima
una parte allargazione, e bisogna però fare con un
altro congegno. Di ciò vi prego divenire per mia
semplice curiosità. Da che dopo quello che mi avete
scritto ben potete immaginare che è venuta ogni
minima ombra di sapere.

Dopo che avrete incominciato la battaglia
alle comete avrete anche deciso io
potrei ricevere una lettera di arrivo e di uscita
nel medesimo tempo.

Finisco il conto del trimestre. All'avanzo che ho
ritenuto meno sarà mio minore avendo io preso V
altro giorno da questo M. che hanno 100 peshini
Ben è vero che il Vostro non ha pagato per ancora
il più del tutto dovuto per i mille peshini che ha



nelle sue mani di mio, e venivano anche
su i più di Francia se vero è che vaglia
quella fede che vi ho mandata, come me ne
suggero la settimana passata. Nel primo al
figlio per verso Celi affare di Chimbello verso 188.
Potrebbero essere ad alcuni, ma il denaro potrebbe
da qualche altro verso di conto. Ho qui vi mandano
il più del tutto dovuto, vi prego tornate alcune cose del
mio credito col signor de Chimbello per mio conto
promettere mai di mandare, e verso non se ne far niente.
Io vorrei pure aver finita una volta anche con
costui.

Vi scriverò io medesimo se mi trovassi questi affari
per affari. Un medesimo che mi ha preso ad
i dieci giorni fa, quando n' saprei come, mi ha capito
verso per due giorni chiedi e chiedendo un non
piccolo affare di peso. Da cui benché sia libero pre-
sentarsi, più ne ripieno la imprigione.

Romano se ne torna a Firenze il Gran maestro
di Puglia. De cui nomi sopra direi qualche
parola e quando finire io abbia ricambiato.

Insegna, P. C. C. C., che se ho creduto
sempre la sanità que il massimo dei beni, non
lo trovo con mano. amate e condetate con loro
l'anno 1840.

Pregare N. aff. P. C. C. C. di avere
una copia ^{legata in carta pecora} delle opere del Gallavotti che
ve ne sono varie nella mia libreria. Trovando
avere la bontà di mandarle in mio nome
all'ing. Giuseppe Smith, che me la richiama.

A. S. Giovanni